

▫Care Associate, Cari Associati, gentili ospiti e illustri rappresentanti delle istituzioni.

Grazie a tutti voi per aver risposto, anche in questa occasione, al nostro invito.

Quest'anno è davvero un anno speciale per tutti noi: la nostra associazione compie, infatti, quarant'anni.

Quarant'anni ben portati, aggiungo io.

E lo dimostriamo ogni giorno grazie al nostro dinamismo, alla nostra vivacità, alla nostra voglia di metterci quotidianamente in discussione alla ricerca di proposte e soluzioni innovative per tutte le nostre imprese.

Il nostro quarantesimo compleanno lo abbiamo festeggiato sempre lavorando e prodigandoci nell'elaborazione di proposte ed iniziative.

Voglio solo ricordare che, proprio nei giorni scorsi abbiamo tenuto l'assemblea dei nostri stati generali in cui abbiamo elaborato un importante documento in relazione alle ultime manovre in materia fiscale ed economica varate dal Governo.

Non più tardi di due settimane fa abbiamo registrato importanti riscontri a seguito del nostro convegno sui temi della mafia. Segnale che anche nel nostro territorio è doveroso parlare di argomenti e tematiche che, fino a poco tempo fa, ci sembravano così lontani.

L'associazione che ho l'onore di rappresentare, anche nel nostro territorio è cresciuta costantemente, si è arricchita di esperienze e professionalità nuove.

In questi anni di lavoro, ci siamo sempre posti l'obiettivo di dare nuove stimoli e nuove ragioni al nostro essere associazione di imprese. Le micro imprese e le piccole imprese che oggi rappresentano il vero tessuto economico ed imprenditoriale della nostra provincia.

Anche in relazione a quanto discuteremo oggi con i nostri graditi ospiti, noi affermiamo con convinzione che la Confesercenti, come sempre, sarà pronta a

raccogliere ogni spinta propulsiva e di azione per garantire un futuro alle nostre imprese.

Oggi più che mai, con il peso consistente della crisi economica e finanziaria, diventa necessario avviare percorsi il più possibile condivisi e praticabili.

E' soprattutto nei momenti di difficoltà che le piccole imprese hanno bisogno di essere seguite ed affiancate nel loro percorso quotidiano.

Sarebbe impensabile supporre che vi possa essere qualcuno che ha la pretesa di guidare da solo questa fase così difficile con la presunzione che tutti gli altri debbano seguire.

Vogliamo individuare obiettivi reali, possibili e raggiungibili in tempi accettabili. Le imprese non vogliono più promesse, ma fatti che siano utili allo sviluppo ed al benessere diffuso.

Siamo stufi di un dibattito stagnante, spesso strumentale e ideologico, che produce solo parole che rimangono ferme al piano dei principi. Quando ci decideremo a passare all'azione?

E' ora di muoverci.

Prima di tutto perché la crisi ha messo a nudo contraddizioni e difficoltà di un Paese, il nostro, che oltre ad essere pesantemente indebitato, mostra altri punti deboli, tra cui un'arretratezza infrastrutturale preoccupante.

Il sistema italiano va profondamente cambiato ed a questa mutazione deve corrispondere una significativa svolta dell'articolazione dei poteri del territorio e di quelli centrali, finalizzata all'efficienza ed all'efficacia della rappresentanza e dei servizi pubblici che zoppicano vistosamente.

Vogliamo vedere precisi progetti, indicazione dei tempi, dei contenuti e degli effetti che questi producono in termini economici, sociali ed istituzionali.

Vogliamo sapere, oggi, quanto pesa la volontà reale di semplificarci la vita, di alleggerirci dagli insopportabili costi degli adempimenti, di darci stabilità legislativa in modo da non dover rincorrere continuamente nuove norme e nuovi oneri.

Ci ribelliamo con forza all'inerzia della politica e al silenzio rispetto alle nostre istanze: questo silenzio e l'inerzia che ne conseguono, equivalgono a condanne a morte per le nostre imprese.

Lo diciamo con forza: non ce la facciamo più ad aspettare.

Non ce lo possiamo più permettere!

Abbiamo bisogno, oggi, di risposte chiare e precise.

E' finito il tempo dell'attesa.

Gli imprenditori hanno sempre meno fiducia nelle istituzioni.

E' un dato che è inutile nascondere.

Il nostro auspicio è che si possa passare dal periodo delle promesse ad una fase di azioni ed iniziative concrete.

Come intendiamo superare questa crisi?

Con quali strumenti?

Le risposte precise le aspettiamo. E ci auguriamo che la nostra assemblea possa contribuire, anche in minima parte, a suscitare un dibattito costruttivo da cui uscire con azioni concrete.

Per queste ragioni, chiediamo di non isolare i nostri imprenditori, di sostenerli per superare la tempesta, per mantenere servizi e posti di lavoro, per creare valore per la nostra provincia e per il nostro Paese.

Sarebbe troppo facile, altresì, dedicare questo nostro incontro solamente alla elencazione di tutto ciò che non va o che non funziona.

Noi vogliamo contribuire attivamente a determinare le migliori risposte possibili alle nostre istanze.

Lo avrete sicuramente già capito: noi vogliamo fare.

Non vogliamo stare fermi.

Anzi, non possiamo più stare fermi ad aspettare.

Consentitemi anche una riflessione su un fenomeno che nelle nostre riunioni è emerso con una ripetitività ossessiva: il fenomeno della concorrenza sleale determinato da quello che possiamo definire abusivismo. Un'area grigia di illegalità che prospera al di fuori delle regole, o ai margini delle stesse, senza che sia investita di controlli da parte degli stessi organismi che invece esercitano in modo a volte eccessivamente pignolo, il controllo sulle attività regolari.

Il grido di disagio delle nostre imprese è quello di trovarsi da un lato una concorrenza di attività non regolari che operano in primo luogo rosicchiando importanti fette di mercato; in secondo luogo operando con costi aziendali "semplificati e ridotti" in virtù dell'elusione e dell'evasione di oneri fiscali e contributivi. Il tutto in un clima di impunità che lascia esterrefatte le imprese che credono nel rispetto delle regole e nel principio di pari concorrenza.

Mai errore di valutazione ha prodotto tanti danni quanto quello di aver impostato la politica sui due pesi e due misure. Da un lato le imprese regolari, vessate, controllate e sanzionate, dall'altro una fascia di illegalità diffusa. Su questi temi l'associazione ha

avviato da anni una forte campagna e intende proseguire con progetti concreti. Ci è stato promesso molto, ma poco abbiamo visto.

Non è nostro compito denunciare individualmente le zone grigie, ma se una seria azione di controllo non sarà attuata non rinunceremo ad azioni più dirette e simboliche.

A tutti i Comuni lanciamo l'idea di realizzare insieme, zona per zona un progetto pluriennale di sviluppo commerciale evidenziando criticità e possibili soluzioni.

Penso ad esempio al tema della sicurezza urbana: a questo riguardo, noi proponiamo di implementare azioni di controllo e contrasto, con interventi di prevenzione che facciano perno su quella che chiamiamo "sicurezza partecipata": l'incontro tra la domanda e l'offerta di sicurezza, che si avvale della conoscenza del territorio che hanno gli operatori economici. Si tratta di definire insieme le migliori pratiche da adottare, sia nella gestione imprenditoriale delle attività, sia nelle attività di gestione e controllo del territorio. In un ambiente urbano, l'organizzazione degli spazi, l'eventuale illuminazione, la presenza o meno di attività commerciali e di servizio ed il controllo, diretto e indiretto, possono fare la differenza.

Continuiamo con insistenza a rilanciare il ruolo sociale delle nostre città e dei nostri paesi: mantenerli in vita significa dare sempre maggiore impulso ai Centri commerciali naturali.

Significa anche ruolo dei mercati e del commercio su area pubblica, un ruolo essenziale e fondamentale. Il mercato e la fiera non sono la pedana a disposizione di chi non sa come rivitalizzare una zona, da utilizzare alla bisogna per poi essere riposizionati o abbandonati a se stessi quando il bisogno non c'è più. Sono parte integrante dei nostri centri, sono servizi essenziali che meritano aree dedicate. Per questo chiediamo un impegno straordinario per dare stabilità, sicurezza e servizi qualificati alle aree mercatali e sostenere azioni di promozione.

Dovremo continuare ad essere capaci di innovazione, informali nelle relazioni, dinamici nelle proposte, in una associazione che fa della cura e dell'attenzione al socio e della qualità e del tempismo del sistema dei servizi, la sua forza.

Rimangono anche per noi punti di debolezza: come lo scarso radicamento in alcune aree del territorio e in alcune categorie. Su questi temi sapremo attivare nuove energie e proposte già nelle prossime settimane.

Però rivendico con orgoglio il percorso di crescita costante che stiamo registrando: nel corso dell'ultimo anno abbiamo radicato con forza la nostra presenza a Gallarate con una delegazione ben strutturata e guidata da Carrà e che ha dato vita a tante iniziative tra cui le ben riuscite serate di shopping sotto le stelle.

Siamo stati capaci di dare concreta presenza al ruolo delle donne nella nostra associazione: Graziella Roncati Pomi ha assunto l'incarico di vice presidente provinciale, Ivonne Rosa è la nuova presidente provinciale della Fismo (settore moda) e Roberta Vitale è alla guida della Fiepet (pubblici esercizi).

E' motivo di orgoglio per me vedere che le risorse femminili, quando viene concesso loro di operare, sanno e possono assumere ruoli guida. A loro auguro i migliori auspici di buon lavoro all'interno della nostra associazione.

Il mio benvenuto va anche a Paolo Fantinato che guida il gruppo dei nostri giovani imprenditori.

Insieme per il futuro delle nostre imprese è il nostro slogan.

Oggi questo vale ancora di più.

Insieme - soci, imprenditori, associazioni, istituzioni - per guardare con fiducia e concretezza oltre questa crisi che non vogliamo ignorare, ma alla quale non abbiamo nessuna intenzione di cedere.

Consentitemi, in chiusura di questo mio intervento, di spendere qualche parola per la mia associazione.

In primo luogo un pensiero ed un ringraziamento ai dipendenti e ai collaboratori che ogni giorno, con costanza e professionalità sono al servizio delle nostre imprese.

Quotidianamente rappresentano il contatto diretto con gli imprenditori che ci chiedono informazioni o hanno bisogno di risolvere un problema inerente la propria attività.

Al gruppo dirigente di Confesercenti rivolgo una attestazione speciale perché, nella corale condivisione dei progetti, sono sempre in prima linea nel sostenere e a battersi in ogni sede per difendere le nostre imprese.

Infine a tutti voi, care associate e cari associati, un sentito ringraziamento: ogni anno siete sempre in numero maggiore e rinnovate puntualmente la vostra fiducia nella vostra associazione di rappresentanza che cerca di tradurre quotidianamente ogni vostra istanza in azioni pratiche.

Per me non può esserci soddisfazione più grande !

Chiudo il mio intervento ricordandovi che oggi è per noi un momento di festa: quarant'anni da festeggiare insieme a voi. Quarant'anni di iniziative, di duri contrasti e proposte.

Nuove categorie, nuovi territori, nuovi dirigenti.

Voglio cogliere questa occasione per ringraziare tutti a partire dai padri fondatori della nostra Confederazione, dalla nostra ossatura storica di presenza sul territorio e dalle categorie, dai nostri soci, dai nostri dirigenti e dai nostri dipendenti.

Abbiamo operato per far crescere l'economia, per il benessere di tutti e per contribuire al prestigio ed alla forza dell'Italia.

Buon Compleanno Confesercenti !!!

